

IN CAMMINO



N°12 - Settembre 2023
a cura della Comunità Pastorale
"Maria Vergine Madre dell'Ascolto"
Biassono - Macherio - Sovico

*Per prepararci alla XVI Assemblea Generale Ordinaria
del sinodo dei vescovi. 1ª Sessione * ottobre 2023*

"PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE"

*«La 'Sinodalità' è uno stile a cui dobbiamo convertirci...
...è partecipazione, missione, comunione:
i caratteri di una Chiesa umile che si mette in ascolto dello Spirito
e pone il suo centro fuori da essa»*

(Papa Francesco)



Cari Amici,
Papa Francesco il 10 Ottobre 2021 ha aperto il cammino del Sinodo dei Vescovi, che avrà come tema la "Sinodalità". Nel prossimo mese di Ottobre inizierà la sua prima sessione.

Come ci ricorda Papa Francesco: "fare Sinodo significa camminare sulla

stessa strada, camminare insieme, guardando Gesù che incontra l'uomo, ascolta le sue domande e infine lo aiuta a discernere che cosa fare per avere la vita eterna. Incontrare, ascoltare, discernere sono i tre verbi del Sinodo".

Da tempo, insieme a tutta la Chiesa universale, anche la nostra Diocesi è in cammino, ripensando in questi

anni, soprattutto l'esperienza dei nostri Decanati.

Come sapete il "Decanato" è costituito da Parrocchie e Comunità Pastorali che vivono in un determinato territorio. Il nostro Decanato è composto dalla Comunità Pastorale che coincide con la Città di Lissone, con la Parrocchia di Vedano al Lambro, e con la nostra Comunità Pastorale.

Lo scopo e il cuore di ogni Decanato è semplice: favorire la fraternità e la collaborazione tra i Preti e favorire la Comunione delle diverse realtà presenti nelle Comunità cristiane di quel territorio, perché accada ancora di più il fiorire della missione.

Dopo una lunga verifica, in Diocesi di Milano è nata la proposta di dar vita, in ogni decanato, all'"Assemblea Sinodale Decanale", strumento che definirà lo stile di presenza della Chiesa nel nostro territorio.

Ci interessa perciò riflettere per conoscere e capire "di che cosa si tratta", perché anche il termine "sinodalità",

ormai così in uso, non diventi e non resti uno “slogan”, che, come dice il proverbio: “per cambiare tutto alla fine non si cambia nulla”.

Ma ancora di più, perché evidentemente, questo lavoro, questo cammino chiesto, è uno dei “segni dello Spirito” nei “segni dei tempi”, che chiede la nostra conversione.

La Pandemia, con tutte le sue conseguenze, e non prima di tutto sanitarie, ha fatto emergere una realtà che fino ad ora era “sommersa”: in questo “cambiamento d’epoca” occorre cambiare mentalità, senza aver paura di confrontarci con le sfide dell’epoca attuale. Papa Francesco ci ricorda “che non possiamo restare in attesa che le cose tornino come prima. La cristianità è veramente finita!”.

Sicuramente questo “camminare insieme a Dio” e questo “camminare insieme verso Dio” (questo è il significato letterale della parola “Sinodo”) coincide con la nostra conversione, e prima di tutto, con la “mia” e con la “tua”, così forse le nostre Comunità

cambieranno mentalità e stile nel vivere l’esperienza cristiana, assumendo ogni giorno lo sguardo di Gesù su di sé, sugli altri e sulla realtà.

Questo cammino quotidiano di conversione è la condizione per “discernere” (altro richiamo caro a Papa Francesco) i “segni dello Spirito” nei “segni dei tempi”: cioè quella Grazia che ci accade e che cambiando la nostra vita e quella delle nostre Comunità, ci fa testimoni.

“La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione” (Papa Francesco citando Papa Benedetto). L’attrazione è suscitata dalla testimonianza, dal vivere in modo tale che agli altri “venga la voglia” di vivere così!

Vi lascio un pensiero di don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale e segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede, che spiega in modo chiaro, il passo che è chiesto alla Chiesa di oggi.

«Le Chiese vuote, l’umanesimo integrale e l’opzione Francesco’»

di don Armando Matteo.

“Papa Francesco, ci incoraggia da anni a non avere paura di confrontarci con le sfide dell’epoca attuale. Da tempo, ci ricorda che non possiamo restare in attesa che le cose tornino come prima. La cristianità è veramente finita! Da tempo, ci invita a quella creatività e immaginazione del possibile che tocca pure l’universo della prassi pastorale del cristianesimo.

Dio si fida realmente dei credenti e della loro opera e ad essi non farà mancare la grazia per il discernimento necessario. Da tempo, ci rammenta insomma che ad un cambiamento d’epoca (che è il portato più vero della secolarizzazione in atto) l’unica risposta all’altezza è quella di un cambiamento di mentalità pastorale, cioè di tutte quelle dinamiche e forme grazie alle quali la comunità dei credenti offre agli uomini e alle donne della generazione cui essi appartengono il “pasto” buono del Vangelo.

È urgente perciò passare, da un cristianesimo che risponde ad una domanda di consolazione che nessuno gli pone più, ad un cristianesimo che permetta a chiunque di incrociarsi con Gesù, innamorarsi di Lui ed essere così all’altezza della parte migliore di sé. È l’innamorarsi di Gesù la porta di accesso e il punto di innesco di quell’umanesimo integrale, di cui oggi il mondo ha tanto bisogno. E di cui il cristianesimo è sempre in debito nei confronti del mondo, in obbedienza al mandato del suo Maestro. Oggi in un modo semplicemente differente da quello di ieri.

Questa è, in sintesi, l’“opzione Francesco”. E noi, da che parte vogliamo stare?”

Buon cammino!
Don Ivano.



Che significa il logo?



Un grande albero maestoso, pieno di saggezza e luce, si protende verso il cielo. Un segno di profonda vitalità e speranza che esprime la croce di Cristo. Porta l'Eucaristia, che risplende come il sole. I rami orizzontali, aperti come mani o ali, suggeriscono, allo stesso tempo, lo Spirito Santo.

Il popolo di Dio non è statico: è in movimento, in diretto riferimento all'etimologia della parola sinodo, che significa *“camminare insieme”*. Le persone sono unite dalla stessa dinamica comune che questo Albero della Vita infonde loro, da cui iniziano il loro cammino.

Queste 15 sagome riassumono tutta la nostra umanità nella sua diversità di situazioni di vita, di generazioni e origini. Questo aspetto è rafforzato dalla molteplicità di colori vivaci che sono essi stessi segni di gioia.

Non c'è gerarchia tra queste persone che sono tutte sullo stesso piano: giovani, anziani, uomini, donne, adolescenti, bambini, laici, religiosi, genitori, coppie, single; il vescovo e la suora non sono davanti a loro, ma in mezzo a loro. In modo del tutto naturale, i bambini e poi gli adolescenti aprono il loro cammino, in riferimento a queste parole di Gesù nel Vangelo: *«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai fanciulli»* (Mt 11,25).

La linea di fondo orizzontale: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione” corre da sinistra a destra in direzione di questa marcia, sottolineandola e rafforzandola, per concludersi con il titolo “Sinodo 2021 – 2024”, il culmine che sintetizza il tutto.

Il Papa ha convocato la Chiesa universale ad un Sinodo che metterà al centro la sinodalità, partendo dalla consultazione dell'intero popolo di Dio.

Nel "Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali" del 29 settembre 2021, Papa Francesco ha affermato: **"La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione.** E quindi parliamo di Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante "manuale" di ecclesiologia, che è il libro degli Atti degli Apostoli."

Sabato 9 ottobre 2021, Papa Francesco ha tenuto un

Momento di Riflessione per l'INIZIO DEL PERCORSO SINODALE "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione"



Cari fratelli e sorelle, grazie per essere qui, all'apertura del Sinodo. Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; **il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo.** Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.

Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito.

Celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera.

Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo.

dal "Discorso del Santo Padre Francesco"

Che significa "sinodo"?

'Sinodo' è una parola antica che indica **il cammino percorso insieme dal Popolo di Dio.** (*Vademecum 1.2*)

L'istituzione del "Sinodo dei Vescovi" è stato uno dei frutti del Concilio Vaticano II, avvenuta con un Motu Proprio di papa Paolo VI ("Apostolica Sollicitudo" - 15 settembre 1965). Mentre finora il Sinodo dei Vescovi si è svolto come un'assemblea di vescovi con e sotto l'autorità del Papa, la Chiesa si rende sempre più conto che la sinodalità è un cammino per tutto il Popolo di Dio.

Quindi il processo sinodale non è più soltanto un'assemblea di vescovi ma un cammino per tutti i fedeli, in cui ogni Chiesa locale ha una parte essenziale da svolgere. (*Vademecum 1.3*)



Infine, DISCERNERE

L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati.

Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio.

La Parola ci apre al discernimento e lo illumina.

In questi giorni Gesù ci chiama a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

*dall'Omelia del Santo Padre Francesco
10 ottobre 2021*



Che cosa si intende per “discernimento spirituale”?

Discernere significa riuscire a comprendere, a distinguere ad esempio le differenze, le somiglianze, il bene dal male, il vero dal falso.

Lo scorso anno Papa Francesco, durante l'udienza del mercoledì, ha tenuto delle catechesi proprio sul discernimento.

Ecco alcune sue affermazioni:

Nella vita dobbiamo decidere continuamente, secondo le realtà che vengono. Dio ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creato liberi e vuole che esercitiamo la nostra libertà.

Il discernimento spirituale è un'arte, un'arte che si può apprendere così che, di fronte alle decisioni da prendere, siamo in grado di riflettere e impegnarci per cercare e trovare la volontà di Dio. **Aiuti indispensabili sono il confronto con la Parola di Dio e la dottrina della Chiesa e il dono dello Spirito Santo**, che è presente in noi, e rende viva la Parola di Dio che leggiamo, suggerisce significati nuovi, indica sentieri di vita.



PER UNA CHIESA SINODALE...



Con la convocazione del Sinodo, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: **«Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».**

Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: **camminando insieme, e insieme riflettendo sul**

percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione. Il nostro “camminare insieme”, infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario. La scelta di “camminare insieme” è un segno profetico per una famiglia umana che ha bisogno di un progetto condiviso, in grado di perseguire il bene di tutti.

Una Chiesa capace di comunione e di fraternità, di partecipazione e di sussidiarietà, nella fedeltà a ciò che annuncia, potrà mettersi a fianco dei poveri e degli ultimi e prestare loro la propria voce. Per “camminare insieme” è necessario che ci lasciamo educare dallo Spirito a una mentalità veramente sinodale, entrando con coraggio e libertà di cuore in un processo di conversione senza il quale non sarà possibile quella «continua riforma di cui essa [la Chiesa], in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno.

dal “Documento preparatorio”

Il cammino della sinodalità

Un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida:

- come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel **“camminare insieme”** che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?
- quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale ovvero nel nostro “camminare insieme”?

dal “Documento preparatorio”



COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE



Le parole-chiave del Sinodo sono tre: comunione, partecipazione, missione.

Così ha affermato il Papa durante l'apertura dell'Assemblea Sinodale il 9 ottobre 2021.

Innanzitutto la PARTECIPAZIONE

Essa dovrebbe esprimersi attraverso uno stile di corresponsabilità. Certamente nella diversità di ruoli e ministeri le responsabilità sono diverse, ma sarebbe importante che ognuno si sentisse partecipe, corresponsabile del lavoro.

La seconda parola è COMUNIONE

Essa non si esprime con maggioranze o minoranze, ma nasce essenzialmente dal rapporto con Cristo. Non avremo mai uno stile evangelico nei nostri ambienti se non rimettendo **Cristo al centro**, e non questo partito o

quell'altro, quell'opinione o quell'altra: Cristo al centro. Molti di noi lavorano insieme, ma ciò che fortifica la comunione è poter anche pregare insieme, ascoltare insieme la Parola, costruire rapporti che esulano dal semplice lavoro e rafforzano i legami di bene, legami di bene tra noi, aiutandoci a vicenda.

La collaborazione esige la grandezza di accettare la propria parzialità e l'apertura al lavoro in gruppo, anche con quelli che non la pensano come noi.

Nella collaborazione si sta insieme perché si ha a cuore il bene dell'altro e, pertanto, di tutto il Popolo di Dio che siamo chiamati a servire: non dimentichiamo il volto concreto delle persone, non dimentichiamo le nostre radici, il volto concreto di coloro che sono stati i nostri primi maestri nella fede. Paolo diceva a Timoteo: "Ricorda tua mamma, ricorda tua nonna".

La prospettiva della comunione implica, nello stesso tempo, di riconoscere la diversità che ci abita come dono dello Spirito Santo. Ogni volta che ci allontaniamo da questa strada e viviamo comunione e uniformità come sinonimi, indeboliamo e mettiamo a tacere la forza vivificante dello Spirito Santo in mezzo a noi. L'atteggiamento di servizio ci chiede, vorrei dire esige, la magnanimità e la generosità per riconoscere e vivere con gioia la ricchezza multiforme del Popolo di Dio.

La terza parola è MISSIONE

La missione sempre comporta passione per i poveri, cioè per i "mancanti": coloro che "mancano" di qualcosa non solo in termini materiali, ma anche spirituali, affettivi, morali.

La Chiesa è invitata ad andare incontro a tutte le povertà, ed è chiamata a predicare il Vangelo a tutti perché tutti, in un modo o in un altro, siamo poveri, siamo mancanti.

Ma anche la Chiesa va loro incontro perché essi ci mancano: ci manca la loro voce, la loro presenza, le loro domande e discussioni. La persona con cuore missionario sente che suo fratello le manca e, con l'atteggiamento del mendicante, va a incontrarlo. La missione ci rende vulnerabili, ci aiuta a ricordare la nostra condizione di discepoli e ci permette di riscoprire sempre di nuovo la gioia del Vangelo.

Partecipazione, missione e comunione sono i caratteri di una Chiesa umile, che si mette in ascolto dello Spirito e pone il suo centro fuori da sé stessa.



dal "Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del Collegio Cardinalizio e della Curia Romana – 23 dicembre 2021

Questo è il senso del nostro cammino sinodale: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del vangelo

Il Cammino sinodale è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della cura. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo.

Non più "di tutti" ma sempre "per tutti".

Allora **camminiamo insieme con entusiasmo.**

Il futuro va innanzitutto sognato, desiderato, atteso. Ascoltiamoci per intessere relazioni e generare fiducia.

Ascoltiamoci per riscoprire le nostre possibilità; ascoltiamoci a partire dalle nostre storie, imparando a stimare talenti e carismi diversi.



dalla "Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà"

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana – 29 settembre 2021

Il nostro cammino sinodale

"Camminare insieme" è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

- In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro "camminare insieme"? Come ispirano le decisioni più importanti?
- Come possiamo promuovere la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia?



Il dialogo nella Chiesa e nella società è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli.

- Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare?
- Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà?
- Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso potremmo intraprendere con credenti di altre religioni e con chi non crede?

dalla "Traccia per gli incontri di ascolto sinodale"

ITINERARIO PER LA CELEBRAZIONE DEL SINODO

In data 21 maggio 2021 il cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo, ha presentato alla XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi l'itinerario sinodale approvato dal Santo Padre Francesco precisando:

“Un processo sinodale integrale si realizzerà in modo autentico solo se si coinvolgono in esso le Chiese particolari. E un autentico coinvolgimento delle Chiese particolari può realizzarsi solo se vi prendono parte anche gli organismi intermedi di sinodalità, cioè i Sinodi delle Chiese orientali cattoliche, i Consigli e le Assemblee delle Chiese sui iuris e le Conferenze Episcopali, con le loro espressioni nazionali, regionali e continentali”.

In conseguenza di ciò, il cammino sinodale avrà inizio con un'apertura solenne e si articolerà in tre fasi:

1. APERTURA DEL SINODO: ottobre 2021 sia in Vaticano sia in ciascuna Chiesa particolare.

2. FASE NELLE CHIESE PARTICOLARI E NELLE ALTRE REALTÀ ECCLESIALI: ottobre 2021 – aprile 2022.

L'obiettivo di questa fase è la consultazione del Popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzi nell'ascolto della totalità dei battezzati. I contributi raccolti verranno inviati alla Conferenza Episcopale.

La sintesi, operata dai vescovi riuniti in assemblea, sarà inviata alla Segreteria Generale del Sinodo che procederà alla redazione del primo Instrumentum Laboris.

FASE CONTINENTALE:

settembre 2022 - marzo 2023

La finalità di questa fase è di dialogare a livello continentale sul testo del primo Instrumentum Laboris, realizzando un ulteriore atto di discernimento alla luce delle particolarità culturali specifiche di ogni continente. Il documento finale, redatto dalle Assemblee sarà inviato alla Segreteria Generale del Sinodo che procederà alla redazione del secondo Instrumentum Laboris. (Prima di giugno 2023).



FASE DELLA CHIESA UNIVERSALE:

ottobre 2023

La Segreteria Generale del Sinodo invierà il secondo Instrumentum Laboris ai partecipanti all'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi.

Dal 4 al 29 ottobre 2023 verrà celebrato il Sinodo dei Vescovi a Roma.

L'articolazione delle differenti fasi del processo sinodale rende possibile l'ascolto reale del Popolo di Dio e al tempo stesso un coinvolgimento di tutti i vescovi ai diversi livelli della vita ecclesiale (Chiese particolari, Conferenze Episcopali o organismi corrispondenti, Riunioni Internazionali di Conferenze Episcopali). Si garantisce così la partecipazione di tutti al processo sinodale e si configura un esercizio della collegialità entro l'esercizio della sinodalità, nella prospettiva evidenziata da Papa Francesco nel 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi del 17 ottobre 2015: «L'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo».



IL CAMMINO SINODALE in Italia

La 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha avviato il cammino sinodale delle Chiese in Italia

La Presidenza della CEI, recependo i documenti predisposti dalla segreteria generale del Sinodo (Documento preparatorio e Vademecum), ha inviato una lettera ai Vescovi italiani.

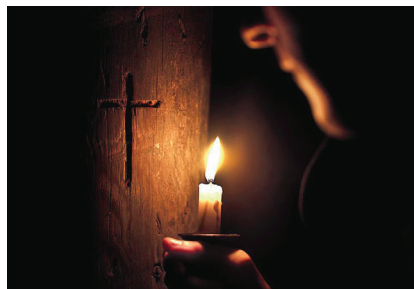
Cari Confratelli,

..... Papa Francesco ci ha invitato ad avviare un cammino sinodale nazionale. Nel metodo da lui suggerito - l'ascolto del "popolo santo e fedele di Dio" - siamo tutti coinvolti, a partire da noi vescovi, con la preziosa collaborazione dei presbiteri, dei diaconi e degli operatori pastorali.

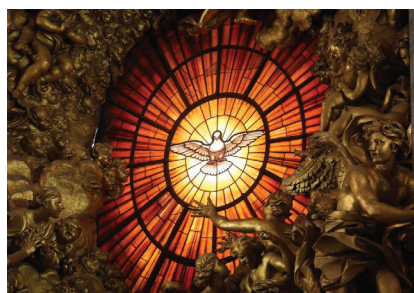
L'Assemblea Generale del maggio scorso ha così avviato il cammino sinodale delle Chiese in Italia. A luglio il Consiglio Permanente, ha tracciato un primo disegno di tale cammino, individuando un percorso quadriennale scandito da tre fasi correlate: narrativa, sapienziale e profetica.



La prima fase – **narrativa** – è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori.



La seconda fase – **sapienziale** – è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio.



La terza fase – **profetica** – culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo convenire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Facciamo nostro il metodo di consultazione capillare proposto dal Sinodo dei Vescovi, che prevede il coinvolgimento di parrocchie, operatori pastorali, associazioni e movimenti laicali, scuole e università, congregazioni religiose, gruppi di prossimità e di volontariato, ambienti di lavoro, luoghi di assistenza e di cura... Per questo è fondamentale costituire gruppi sinodali diffusi sul territorio: non solo nelle strutture parrocchiali, ma anche nelle case e dovunque sia possibile incontrare e ascoltare persone.

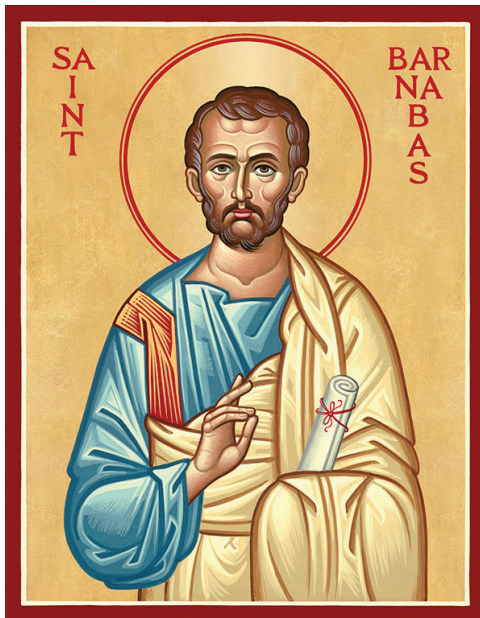
da "Il Cammino Sinodale" – Presidenza CEI – 7 settembre 2021

IL CAMMINO SINODALE nella nostra diocesi

Il 17 ottobre 2021 l'Arcivescovo Mario Delpini, che ha presieduto la celebrazione nella Festa della Dedicazione della Cattedrale, ha conferito il mandato ai "Gruppi Barnaba" avviando ufficialmente la fase diocesana del Sinodo dei Vescovi.

CIASCUNO STIA ATTENTO A COME COSTRUISCE

E adesso che tempi viviamo? Prego il Signore e invito tutta la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, in questo Duomo così spazioso e grande, in questa città così attiva e inquieta, in questo spettacolo di germogli e di insidie, invito tutti a inaugurare i tempi di Barnaba.



...uomo virtuoso quale era e pieno di Spirito Santo e di fede ...vide la grazia di Dio (At 11,23s). Questo è il tempo di uomini e donne di fede che sanno vedere la grazia di Dio. Non è il tempo dell'entusiasmo presuntuoso dei protagonisti solitari o partigiani, non è il tempo degli scoraggiati, lamentosi, scettici, depressi. È il tempo per gente di fede che alimenta la sua fiducia e purifica il proprio sguardo per riconoscere le pecore di Gesù che ascoltano la sua voce e lo seguono e dimorano nella comunione con Dio e il Padre è più grande di tutti e nessuno può strappare i discepoli di Gesù dalla mano del Padre.

Uomini e donne pieni di Spirito Santo e di fede, consapevoli di essere il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in loro. Perché santo è il tempio di Dio che siete voi.

Vedere la grazia di Dio. **Questo è il tempo di Barnaba**, il tempo per vedere la grazia di Dio.

La consultazione capillare che è richiesta in vista del Sinodo dei Vescovi chiede un contributo di tutte le Chiese per interpretare il tempo che stiamo vivendo.

Che cosa vedono nella nostra Chiesa le persone virtuose, piene di Spirito Santo e di fede?

Paolo vede la Chiesa di Corinto, ne vede lo splendore e la fragilità: *nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se sopra questo fondamento si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile... ciascuno stia attento a come costruisce.*

Questo è il tempo di Barnaba, tempo di discernimento e di fiducia, di lucidità e di fede, tempo per vedere la grazia di Dio e rallegrarsene.

E Barnaba esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore (At 11,23). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo delle parole incoraggianti, il tempo delle parole pronunciate per costruire, il tempo in cui resistere alla tentazione delle parole amare, dei luoghi comuni che seminano tristezza...

Questo è il tempo di parole sapienti, parole comprensibili, parole vere che nascono dal dimorare nell'amicizia e dalla comunione. **Il tempo di una Chiesa che sia incoraggiamento per il futuro dell'umanità:** aprite le porte, entri una nazione giusta che si mantiene fedele a Dio (Is 26,2).

Barnaba partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiochia (At 11,25). Questo è il tempo di Barnaba, il tempo di chiamare ad uno ad uno quelli che se ne stanno appartati, il tempo per far credito a coloro che il Signore chiama anche se non sono secondo le aspettative dei fedelissimi. È tempo di vocazioni a servire la Chiesa e la sua missione.

Viviamo il tempo di una Chiesa che si interpreta come sinodale. Non sono portato a generalizzare il tema della sinodalità come una etichetta obbligatoria per ogni espressione della vita della comunità. Sinodale è un aggettivo

qualificativo che qualifica i procedimenti decisionali. **Le decisioni che definiscono il cammino del popolo di Dio devono essere frutto di un percorso fatto insieme che si qualifica anche in molti altri modi per definire molti altri aspetti.** Ma l'insistenza sulla sinodalità non è per ribadire un luogo comune.

È, invece, per inaugurare il tempo di Barnaba, il tempo cioè per vedere la grazia di Dio, per esortare alla perseveranza, e chiamare Saulo e tutti quelli come lui perché **la missione della Chiesa deve percorrere vie antiche e nuove, conservare la tradizione veneranda e affrontare con azioni pastorali inedite sfide inedite, chiamare a percorrere il sentiero dei giusti tutti coloro che sono tempio di Dio.**

Papa Francesco ha raccomandato lo stile del percorso sinodale sottolineando tre attenzioni che è necessario ricordare e praticare: incontrare, ascoltare, discernere.

Il tempo che apriamo è tempo di grazia proprio perché camminiamo sulla strada di Gesù che incontra, ascolta, discerne e chiama alla sequela. Ciascuno stia attento a come costruisce, per restare attaccato al fondamento già posto, che è Gesù Cristo.



dall'Omelia dell'arcivescovo Delpini - 17 ottobre 2021



«Gruppi Barnaba» in ascolto del territorio

I gruppi prendono il nome “Barnaba” dall’apostolo inviato da Gerusalemme ad Antiochia e considerato il primo vescovo di Milano. Come l’apostolo esorta, incoraggia, trova le cose buone che esistono e anche il modo di custodirle attraverso la responsabilità di altre persone, così **i gruppi hanno il compito di “iniziare un ascolto della realtà territoriale in cui evidenziare i semi di Vangelo, le esperienze di fede, le occasioni di carità che esistono,** per metterle in comunione e, magari, costituire anche qualche percorso missionario.”



*dall'intervento del vicario generale monsignor Franco Agnesi
17 ottobre 2021*

Frutto della fase di ascolto è la SINTESI DELLE RISULTANZE della fase di consultazione condotta nella Chiesa ambrosiana, che il Consiglio Episcopale Milanese ha approvato e inviato alla Segreteria della CEI in data 27 aprile 2022

Eccone uno stralcio:

La forte attenzione data al tema di una *sinodalità* anzitutto da *imparare*, è stata l'occasione per rilevare, con non poche esemplificazioni, una sorta di **costante mancanza di ascolto nelle comunità**. Anzitutto nei Consigli Pastorali, ma anche tra i diversi gruppi di servizio delle parrocchie e delle comunità pastorali, spesso preoccupati di non perdere posizioni acquisite. Pure i presbiteri devono imparare ad ascoltarsi maggiormente tra loro, sapendo coinvolgere nelle fraternità decanali i religiosi e le religiose presenti e operanti sul territorio.

Vale infatti per tutti la fatica ad essere compagni di viaggio, soprattutto "imparando a valorizzare l'ascolto dei compagni di viaggio 'scomodi', sforzandosi di scovare le loro potenzialità e i loro carismi".



don Walter Magni, referente diocesano per il Sinodo

Soprattutto l'ambito celebrativo ha dato l'occasione per segnalare celebrazioni senz'anima, liturgie distaccate. Come se in esse si parlasse una lingua che i più non comprendono o che non sa comunicare comunque l'essenzialità eucaristica. Talvolta la Parola di Dio viene letta in modo neutro; le omelie "non toccano il cuore della gente"; lettori, accoliti e ministri dell'Eucaristia non sono formati ad esercitare bene il loro servizio e dunque anche poco coinvolti; il canto fatica a far risuonare lo Spirito e l'assemblea non sa più come partecipare coralmente con il canto. A volte lo stesso linguaggio del Messale e certe lunghe pericopi della Parola di Dio del nostro Lezionario non aiutano molto. L'impressione è che "si è come smarrito l'incanto per la Pasqua di Gesù, che plasma e trasforma la nostra vita".

Nella prospettiva del recupero di un ascolto concreto, si chiede con insistenza di **dare più credito e corresponsabilità nelle comunità** – in ragione della sensibilità e competenza maturate – soprattutto a quelle categorie di laici impegnati che già svolgono servizi specifici di collaborazione o di formazione: catechisti, consacrate e consacrati, insegnanti delle scuole di ogni grado e insegnanti di religione che, "intrattenendo rapporti istituzionali soprattutto con ragazzi e adolescenti, più facilmente hanno il polso della situazione e meglio di tanti altri possono stabilire contatti significativi e decisivi con le loro famiglie". Nel cooptare collaborazioni nella comunità, infine, si accolga di buon grado chiunque si presenta dichiarando una disponibilità sincera, verificandone l'idoneità.

Diversi interventi hanno sollecitato a un più **attento ascolto della realtà giovanile**, intravedendo una duplice problematicità: lo scollamento sempre più marcato ed evidente dei giovani dalle nostre comunità; la precarietà formativa e la mancanza di prospettive future, che abbattano in loro la speranza. Tale emergenza educativa provoca specialmente alcuni ambiti pastorali e sociali dedicati – oratori, società sportive, scuole ecc. – a diventare contesti educativi più accoglienti e affidabili, dove le relazioni siano maggiormente profonde e incisive, capaci di trasmettere valori alti.

«Sinodo: ascoltare i segni dei tempi, con i loro problemi, ma pensare positivo»

Due le osservazioni dell'Arcivescovo.

«**Ho percepito una partecipazione e uno stile costruttivi**: il clima è stato positivo, perché segnato dalla qualità cristiana del dibattito. Naturalmente si può anche pensare a una sorta di rassegnazione che viene dallo scetticismo che non possiamo approvare. Mi pare che entrambi gli aspetti sono presenti e questo ci impegna al compito di accendere scintille in un procedimento sinodale».



Per quanto riguarda il contenuto, l'Arcivescovo nota come alcune critiche «forse, ci chiedano di guardare non sempre a ciò che manca o che è negativo, ma a ciò che si fa. Non per essere reticenti, o non per volere il cambiamento, ma per non enfatizzare le difficoltà che creano un clima deprimente. **C'è un seme di sinodalità che è molto promettente** – come indicano i Gruppi Barnaba – per cui noi impariamo a lavorare in modo sinodale perché stiamo lavorando in modo sinodale».

Assise diocesana - 9 aprile 2022

...Ricordiamo che lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani...



L'Arcivescovo: «IN CAMMINO, CON FEDE E GIOIA»



L'8 settembre 2022, con la Messa pontificale in Duomo presieduta dall'Arcivescovo, si apre ufficialmente il nuovo anno pastorale e viene diffusa una «Nota pastorale per l'avvio del cammino dell'Assemblea sinodale decanale», nuova tappa del percorso avviato lo scorso anno con la formazione dei Gruppi Barnaba.

Nella premessa l'Arcivescovo si chiede:

E se fosse lo Spirito?

Un avvio può essere frutto di un azzardo, l'esito di una insofferenza, una smentita irritante per chi vuole restare fermo. Ma dopo il prolungato ascolto, dopo l'esperienza appassionata dei volenterosi del Gruppo Barnaba nei decanati, dopo i mesi di confronto nei diversi organismi diocesani, dopo la preghiera, la riflessione, la ripresa delle linee condivise in "Chiesa dalle genti. Responsabilità e prospettive", ci sono buone ragioni per pensare che lo Spirito di Pentecoste incoraggi l'avvio delle Assemblee Sinodali Decanali come un vento amico che spinge al largo le nostre timidezze e le nostre inerzie.

Forse è lo Spirito Santo che anima coloro che, come Barnaba, uomo pieno di Spirito Santo e di fede, si rallegrano e incoraggiano percorsi inediti delle comunità locali.

E se fosse la missione?

Non è raro raccogliere valutazioni scoraggiate sul momento che la nostra Chiesa sta vivendo. Non è raro constatare un senso di stanchezza. Non è raro percepire un certo scetticismo sulle prospettive e sulle proposte del nostro cammino di Chiesa.

Ma se i pochi o i tanti che escono dalla celebrazione eucaristica sono presi da un nuovo ardore, sono illuminati da una sapienza che viene dall'alto, sperimentano che lungo il cammino cresce il vigore, viene da pensare che la vita e la vivacità delle comunità cristiane sia la missione.

Come i discepoli incerti e intimoriti escono dal cenacolo per un annuncio che riempie di meraviglia e di gioia la gente radunata in città da ogni dove, così la semplicità di condividere la fede in Gesù glorificato che riempie di gloria tutta la terra può riempire di meraviglia il nostro tempo, convocando gente da ogni dove per essere «Chiesa dalle genti».

Forse la missione è l'umile servizio che consente di constatare che la fede resta viva se è donata e condivisa anche al di fuori della cerchia dei discepoli riuniti in una comunità strutturata e chiusa nella stanza al piano superiore.

E se fosse libertà di osare?

Non ci sono risposte a tutte le domande. Sulle parole nuove la gente stanca insinua sempre il sospetto. Nelle indeterminazioni è facile la percezione di una certa confusione, indecisione, inadeguatezza.

Ma **forse l'avvio di una esperienza nuova incoraggia la libertà di osare, di tentare**, di attuare le linee generali in una specificità che interpreti la concreta situazione, quell'ambiente in cui la missione può seminare la speranza cristiana. Lì e non altrove, in quel modo e non in un altro.

Forse lo Spirito provoca alla libertà di osare e alla responsabilità di decidere, di verificare e di rendere conto.

E se fosse la gioia?

Come si può chiamare quel sentimento che si ritrova nei protagonisti del Gruppo Barnaba che si sono dedicati a riconoscere le infinite opere di bene che impegnano le comunità nella Diocesi?

Come si può chiamare quello che c'è nel cuore del numero incalcolabile di volontari giovani e anziani, donne e uomini: persone che, abitate dal Vangelo, tengono vivi innumerevoli segni di prossimità e di speranza?

Forse si può chiamare gioia.



LA CURA. Questo l'ambito su cui si è concentrato l'impegno di un Gruppo Barnaba decanale, coinvolgendo in un laboratorio diverse persone attive nel volontariato.

Il delicato passaggio per avviare l'Assemblea Sinodale Decanale è espressione di discernimento e deliberazione ai fini della testimonianza cristiana.

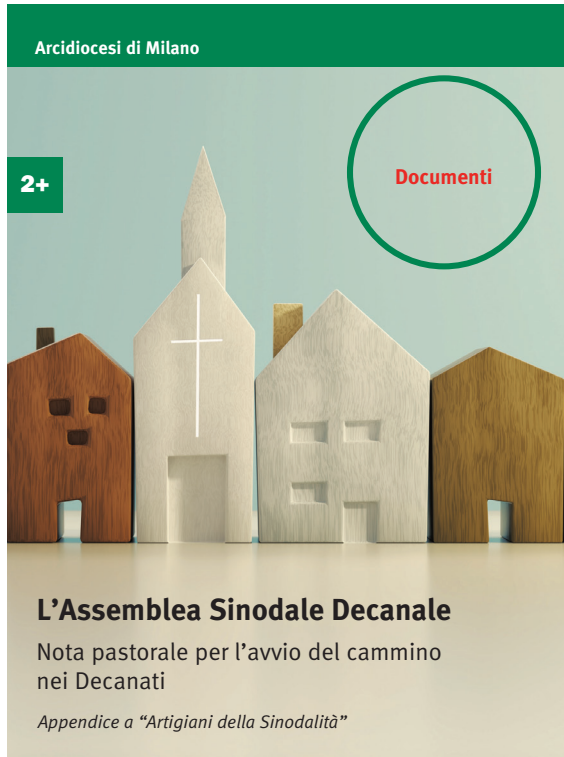
È al contempo occasione di conversione a «una comunione più intensa e a una missione più attenta», nel territorio del vivere quotidiano. In questo cammino possiamo contare su una visione di fede, alimentata dal celebrare insieme i santi misteri, dalla preghiera personale.

I credenti riconoscono e invocano lo Spirito Santo, si lasciano condurre alla missione e sono grati per il dono della gioia.

Con ogni benedizione e buona speranza, siamo in cammino.

monsignor Mario Delpini
Arcivescovo di Milano





L'ASSEMBLEA SINODALE DECANALE Nota pastorale per l'avvio del cammino nei Decanati

Il punto di avvio

Il Sinodo minore "Chiesa dalle genti" ha avviato un processo che ci ha condotti alla **"costituzione di un convivere stabile"**, chiamato **Assemblea Sinodale Decanale (ASD)**.

Abbiamo riconosciuto che lo **Spirito Santo...**

... **ci spinge all'evangelizzazione**: a portare il Vangelo là dove si vive e a lasciarsi evangelizzare dagli incontri con persone, esperienze, progetti, situazioni sul territorio, coerenti con la Parola.

... **ci chiama a convertirci** a «una comunione più intensa e a una missione più attenta» al tempo che viviamo, per edificare la Chiesa dalle genti, in cui tutti i fratelli e le sorelle che abitano questa terra si sentano attesi, accolti, chiamati a essere pietre vive.

L'ASSEMBLEA SINODALE DECANALE: ascolto, dialogo, valorizzazione, decisione sinodale

1. Lo scopo dell'Assemblea Sinodale Decanale

L'Assemblea Sinodale Decanale (ASD), con lo sguardo della fede, docile allo Spirito Santo, ascolta e legge il territorio per individuare le priorità che la missione impone.

Il compito dell'ASD deve dunque riguardare il mondo e le sue periferie, con una passione apostolica e una gioia dell'evangelizzare tali che gli orientamenti e le decisioni prese interpellino le comunità pastorali e parrocchiali a **riguardare in chiave missionaria i pilastri stessi ("le strutture") della loro vita ecclesiale: dalla celebrazione a ogni convivere fraterno, dalla catechesi alla carità, dall'impegno educativo per ragazzi e giovani alla predicazione (Artigiani della sinodalità).**

In questo senso, l'ASD aiuterà le comunità pastorali e le parrocchie a rivolgere lo sguardo oltre l'organizzazione interna e ad aprirsi alla prospettiva di quell'uscire della Chiesa, di sua natura missionaria, che implica l'aggiornamento del celebrare, dei percorsi di educazione alla fede, della cura del prossimo.

Lo stile delle Assemblee Sinodali Decanali è quello di alimentare sempre l'esperienza di comunione e di stima reciproca, valorizzando i doni, personali e condivisi, che lo Spirito suscita nel popolo di Dio e che fanno di noi un'autentica Chiesa dalle genti. La missione – ricorda papa Francesco – non è innanzitutto una cosa da fare, ma un modo di essere: "Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo" (Evangelii Gaudium 273).

A differenza dei Consigli diocesani che devono consigliare il Vescovo, il lavoro dell'Assemblea Sinodale Decanale è volto alla maturazione e all'assunzione di scelte e decisioni condivise dalla Chiesa presente nel territorio, in ordine alla sua missione evangelizzatrice.

dal documento "L'Assemblea Sinodale Decanale"

UNITA, LIBERA, LIETA

La grazia e la responsabilità di essere Chiesa



Già nella *“Proposta pastorale per l’anno 2021-2022”* del 2 Settembre 2021, l’Arcivescovo scriveva:

“La preghiera di Gesù invoca dal Padre che i discepoli siano una cosa sola, entrando nella comunione trinitaria: *«Perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato»* (Gv 17,21).

La missione di Gesù si compie nell’edificare la comunità dei discepoli, come profezia del Regno. La grazia di questa edificazione è offerta nel mistero celebrato: coloro che condividono lo stesso pane, il corpo di Cristo, diventano un solo corpo. La liturgia ci insegna a pregare: *«Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo»* (Preghiera Eucaristica II).”

Verso le Assemblee Sinodali Decanali

L’Assemblea Sinodale Decanale non ha una definizione precisa perché deve essere adattata alla realtà concreta del decanato. La costituzione del Gruppo Barnaba intende avviare il percorso per la costituzione dell’Assemblea Sinodale Decanale.

C’è qualche cosa di inedito in questo processo, perché non intende sovraccaricare i ministri ordinati di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non

deve “guardare dentro” la comunità cristiana e la sua attività ordinaria; piuttosto **deve guardare al mondo del vivere quotidiano** dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo, di essere testimoni di speranza, di farsi prossimi di fratelli e sorelle con cui condividono la vita, con le sue fatiche, le sue prove e le sue sfide.”

Il cammino che, a Dio piacendo, condurrà alla configurazione, costituzione e funzionamento dell’Assemblea Sinodale Decanale richiede ai presbiteri un incoraggiamento costante, un saggio consigliare, una disponibilità ad accompagnare perché i laici e i consacrati assumano le loro responsabilità e avvertano il dovere di formarsi a una mentalità ecclesiale, per essere, insieme, nel mondo testimoni della resurrezione e del Vangelo di Gesù.

“Si deve intendere per Assemblea Sinodale Decanale lo strumento che la Diocesi di Milano si darà per lo stile di presenza della Chiesa nel nostro territorio.”

Arcivescovo Mario Delpini





Il nostro decanato fa parte della Zona V, di Monza; è costituito dalla parrocchia di Vedano e dalle Comunità Pastorali di Lissonne e di Biassono, Macherio, Sovico



L'assemblea sinodale decanale sarà costituita da un gruppo di persone provenienti dai vari ambiti di impegno nelle parrocchie del Decanato, che "lavorando secondo uno stile sinodale, siano in grado di leggere il territorio secondo criteri evangelici, con gli occhi della fede; di riconoscere e far conoscere casi, situazioni, realtà, singoli accadimenti che abbiano il sapore edificante di una Buona notizia. Inoltre di indirizzare il lavoro della comunità cristiana verso scelte e percorsi pastorali «tagliati su misura» per quel territorio."

da "I gruppi Barnaba in ascolto del territorio!" - 17 ottobre 2021

Assemblee sinodali, un cammino che chiede "perseveranza"

L'ha sottolineato l'Arcivescovo parlando ai Decani, ai segretari e moderatori dei Gruppi Barnaba della Diocesi riuniti a Seveso lo scorso 17 giugno.

«A tutte le genti, perché giungano all'obbedienza della fede»

Le vie che le Assemblee sinodali decanali sono chiamate ad aprire hanno l'intenzione di annunciare a tutti il Vangelo. Le vie del Vangelo si chiamano con nomi diversi e non si riducono mai a iniziative e cose da fare. Piuttosto le immagini usate da Gesù suggeriscono i percorsi del piccolo seme, del lievito, del sale, della luce, della città. Sono immagini che aprono a molte possibilità. Il cammino è solo iniziato. Avremo la perseveranza di spingerci oltre?

L'intenzione di Dio, rivelata in Gesù Cristo, è di salvare tutti.

Il Vangelo non ha raggiunto tutti gli uomini, in alcuni Paesi ha dato origine a una "civiltà" che ha scritto la storia, la letteratura, l'arte, le scienze, la politica; in altri Paesi non è mai arrivato; in altri Paesi è stato annunciato e poi respinto, perseguitato con ogni sforzo per cancellarne le tracce.



Dedizione per il Vangelo e per l'edificazione della Chiesa

- Come interpretare la situazione nel nostro Paese?
- Che forma assume il mandato di Gesù «fate discepoli tutti i popoli»?

Le consegne del santo Padre Francesco:

- **CONTINUARE A CAMMINARE**
- **FARE CHIESA INSIEME**
- **ESSERE UNA CHIESA APERTA**
- **ESSERE UNA CHIESA “INQUIETA” nelle inquietudini del nostro tempo**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Questo incontro si colloca nel vivo di un processo di Sinodo che sta interessando tutta la Chiesa e, in essa, le Chiese locali, nelle quali i Cantieri sinodali si sono costituiti come una bella esperienza di ascolto dello Spirito e di confronto tra le diverse voci delle comunità cristiane.

Dopo il biennio dedicato all’ascolto, state per affacciarvi a quella che chiamate “fase sapienziale”, con l’intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale, vorrei affidarvi alcune consegne.

Ecco, dunque, **la prima consegna: *continue a camminare.***

Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell’amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale.

La seconda consegna è questa: ***fare Chiesa insieme.*** È un’esigenza che sentiamo di urgente, oggi, sessant’anni dopo la conclusione del Vaticano II.



La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro è diventato discepolo missionario». Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con

le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma **la gioia di sentirsi corresponsabili.**

In tal senso, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di farci comprendere e sperimentare come essere ministri ordinati e come esercitare il ministero in questo tempo e in questa Chiesa: **mai senza l’Altro con la “A” maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino.**

La terza consegna: *essere una Chiesa aperta.* Riscoprirsi corresponsabili significa coltivare il desiderio di riconoscere l’altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi. A volte sono “scomunicati” a priori.

Ma ricordiamocelo: **la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti.** Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? “Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti” (cfr Mt 22,9). Tutti: malati, non malati, giusti, peccatori, tutti, tutti dentro.

A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, maquillage, mi pettino bene... È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione...

Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di “neoclericalismo di difesa” – il clericalismo è una perversione, e il vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! –: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che “non ci capisce più”, dove “i giovani sono perduti”, dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza – “ma io farò questo...”.

Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola “vulnerabilità” e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa. E aggiungo: camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori.

Don Primo Mazzolari scriveva: «*Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita*». Siamo inviati non per spegnere, ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienze che cercano la verità.

Mi ha colpito, a questo proposito, la domanda del cappellano di un carcere italiano, che mi chiedeva come far sì che l'esperienza sinodale vissuta in una casa circondariale possa poi trovare un seguito di accoglienza nelle comunità. Su questa domanda inserirei **un'ultima consegna: essere una Chiesa “inquietata” nelle inquietudini del nostro tempo.** Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarcene interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura: “Ho paura, stai attento...”.

Cari fratelli e sorelle, proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Non ci facciamo l'illusione che il Sinodo lo facciamo noi, no. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti a Lui che è il protagonista. Afferma la Lumen Gentium: «Egli – lo Spirito – introduce la Chiesa nella pienezza della verità, la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti».



dal “Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del cammino sinodale italiano” – 25 maggio 2023



LA SINODALITÀ: IL CAMMINO DELLA CHIESA DI AMERICA LATINA E CARAIBI *un contributo di don Luca Zanta*

Naturalmente, quando mi hanno detto che la destinazione per il mio futuro servizio come *fidei donum* sarebbe stata Pucallpa, nella foresta amazzonica peruviana, io non conoscevo nemmeno l'esistenza di questa città e del Perù avevo in mente solo il lama e i cappellini di lana delle Ande...

Oggi mi rendo conto di essere entrato, in quel lontano novembre 2017, un po' nel "cuore della Chiesa" nel suo processo di rinnovamento e conversione...

Eh sì, perché non si può parlare di sinodalità nella chiesa senza tenere presente il processo e il cammino sviluppatosi in questi anni qui in America Latina, soprattutto in Amazzonia.

UN CAMMINO CHE VIENE DA LONTANO

Arrivato alla fine del 2017 a Lima ho visto una città in agitazione. Due erano gli eventi imminenti che avrebbero stravolto i ritmi quieti peruviani: la qualificazione della *blanquiroja* (la nazionale di calcio peruviana) ai futuri mondiali di calcio in Russia (la prima dopo decenni senza l'Italia, *sigh*) e la visita di Papa Francesco in Perù nel gennaio del seguente anno, dopo aver visitato il Cile.

Se la visita nella vicina nazione amica/nemica dei peruviani era segnata dalle vicende di pedofilia e dagli scandali della chiesa cilena, in Perù il papa veniva principalmente per visitare questa terra *ensantada* e, soprattutto, andare in Amazzonia, a Puerto Maldonado

dove, circondato dalle delegazioni dei popoli indigeni che vivono qui, avrebbe aperto ufficialmente il Sinodo dell'Amazzonia. E il Sinodo dell'Amazzonia è stato il primo vero laboratorio di sinodalità avviato da papa Francesco.

Ma andiamo per ordine. Papa Francesco prima di tutto è Jorge Bergoglio, vescovo latinoamericano, pastore di Buenos Aires, presidente della commissione che ha scritto il *Documento di Aparecida*, approvato nell'ultima Assemblea Generale dei Vescovi Latinoamericani e dei Caraibi.

Il cammino della sinodalità in America Latina, in effetti, possiamo dire sia iniziato ancora prima del Concilio Vaticano II, con l'idea profetica dei vescovi latinoamericani di costituire il CELAM (Consiglio Episcopale Latinoamericano) grazie alla prima Assemblea Generale dei Vescovi a Rio nel 1955 voluta dal papa Pio XII.

Dopo il Concilio, il CELAM ha esplicitamente intrapreso il cammino di attuazione delle istanze di rinnovamento portate dall'assemblea conciliare, delineato soprattutto nelle successive Assemblee Generali di *Medellin* del 1968 e *Puebla* nel 1979; dopo Santo Domingo del 1992 arriviamo appunto ad *Aparecida*, in Brasile, nel 2007 dove il futuro papa ebbe questo importante e fondamentale ruolo nel cucire le varie istanze latinoamericane in un documento profetico e nuovamente centrato sul Concilio.

Da qui riallacciamo la storia della sinodalità con la Chiesa Cattolica Universale: papa Francesco, carico della storia della chiesa del suo continente, porta a Roma la necessità di una vera e propria conversione per affrontare quello che chiama in Evangelii Gaudium un “cambio d’epoca”.

E, appunto, il Sinodo dell’Amazzonia è stato il primo passo di questa conversione alla sinodalità: un Sinodo di tutta la chiesa su una porzione di chiesa, l’Amazzonia, per avviare un processo di ascolto reciproco e di discernimento.

Qui, in effetti, il Sinodo dell’Amazzonia è stato un vero e proprio trampolino di lancio per mettere al centro le grandi tematiche del nostro territorio, della giovane chiesa amazzonica, delle sfide contro ingiustizia, violenza e sfruttamento che affliggono le popolazioni che vivono in questa immensa biosfera che è la foresta amazzonica.

UN METODO, O MEGLIO UNO STILE DI ESSERE CHIESA

La grande novità portata nel Sinodo sull’Amazzonia in realtà è quanto avvenuto prima del Sinodo: non la preparazione da parte del dicastero dei vescovi di un documento di lavoro previo, fatto a tavolino, poi discusso e approvato dai vescovi in Sinodo e ratificato dal Papa, bensì un vero e proprio lavoro di ascolto previo, durato più di un anno, del territorio e delle persone che ha dato vita a un vero e proprio documento presentato a Roma, dal quale è nato l’*Instrumentum Laboris* discusso durante il Sinodo. Inoltre, il sinodo a sua volta ha approvato il Documento Finale del Sinodo Speciale per l’Amazzonia, non ratificato dal Papa bensì assunto come magistero ufficiale del Papa, che ha poi scritto una Esortazione Apostolica a modo di lettera intitolata “*Querida Amazonía*” diretta al Popolo di Dio e a tutte le persone di buona volontà.

Beh, direte, dove sta la grande novità portata da papa

Francesco? Credo che per comprendere la profondità del cambio epocale di intendere la chiesa basti citare due principi basilari che muovono la teologia e la ecclesiologia post conciliare:

- Il primo è il modo “nuovo” con cui il Concilio ha proposto l’immagine di Chiesa: non più una struttura piramidale sul modello della *Societas* medioevale, bensì la immagine circolare del **Popolo di Dio**, formata da tutti i fedeli di Cristo battezzati, che in virtù appunto del battesimo assumono nella stessa misura la dignità e la responsabilità nella Chiesa. Da qui il tema importante del **sensus fidei**: “**La totalità dei fedeli**, avendo l’unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), **non può sbagliarsi nel credere**, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando « dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici » mostra l’universale suo consenso in cose di fede e di morale” (*Lumen Gentium* n. 12).
- Il secondo principio che muove il concetto di sinodalità è giuridico, e viene dagli antichi principi del diritto romano poi recuperata da Innocenzo III e Bonifacio VIII: “*Quod omnes tangit, debet ab omnibus approbari*”, **ciò che tocca tutti deve essere deciso da tutti**.

Si comprende allora la novità del processo sinodale di questo primo “laboratorio”: ascoltare tutti per restituire dignità ad ogni battezzato protagonista nella Chiesa, assumere quanto recepito e restituirlo in decisioni condivise. Eh, sì, perché uno dei temi fondamentali della sinodalità è esattamente la **gestione del potere** e di **come vengono prese le decisioni della comunità cristiana**, per superare una delle malattie più dannose del nostro tempo, il clericalismo, e tornare ad essere quella comunità che cammina insieme, appunto comunità sinodale (“*quelli della Via*” – del SINODO - come dice Atti degli Apostoli – cfr. 9.2; 19.23).



Don Luca ha partecipato all'Assemblea come delegato del Perù.

Ma non si è concluso qui il cammino della Sinodalità in America Latina: nel 2021 dopo la richiesta dei vescovi del CELAM di convocare una nuova Assemblea Generale dei Vescovi, papa Francesco ha invece invitato gli stessi a realizzare qualcosa di nuovo: una **Assemblea Ecclesiale dell'America Latina e dei Caraibi**: 1000 persone invitate (200 vescovi, 200 sacerdoti, 200 religiosi/e, 400 laici) riuniti virtualmente a Città del Messico per raccogliere quanto ascoltato nel

periodo precedente l'evento e poi costruire insieme un documento contenente le sfide odierne della Chiesa di questo continente.

Infine, si è dato inizio anche qui in America Latina al lungo processo di ascolto e condivisione per dare vita al lavoro del Sinodo della Sinodalità.

Il cammino che ci aspetta è già delineato: dal profondo ascolto del territorio (mai così ampio e totalizzante nella storia della Chiesa) sono nati i documenti continentali dai quali si sono raccolti i temi principali che hanno dato vita al Documentum Laboris che sarà celebrato dal 4 al 29 ottobre di questo anno. Infine, e qui sta la grande novità di questo Sinodo, quanto emerso dalla riunione sinodale sarà restituito al Popolo di Dio durante il 2024, per essere accolto e condiviso; solo a questo punto saranno prese le decisioni condivise... per continuare a costruire una nuova epoca della Chiesa.

don Luca Zanta



Cerimonia di consegna al Vescovo del documento della fase di ascolto del Vicariato Apostolico di Pucallpa agosto 2022

**Venerdì 6 ottobre
alle ore 21.00**

presso l'Oratorio di Macherio,
incontro di Comunità Pastorale
per tutti coloro che
vogliono condividere
pensieri, riflessioni
ed eventualmente
dare la propria disponibilità
per la costituzione
dell'Assemblea Sinodale Decanale

I documenti integrali si trovano nei seguenti siti: • synod.va
• camminosinodale.chiesacattolica.it
• chiesadimilano.it

ORARIO SANTE MESSE COMUNITÀ PASTORALE

BIASSONO

Feriali: ore 9.00 e ore 18.30

Sabato: ore 9.00

Sabato e prefestivi: ore 17.30

Festivi: ore 8.00 (Chiesa delle Cascine), ore 9.00,
ore 10.15, ore 11.30, ore 17.30

MACHERIO

Feriali: ore 9.00 (escluso Sabato)

Sabato e prefestivi: ore 18.30

Festivi: ore 8.00, ore 10.30, ore 18.30

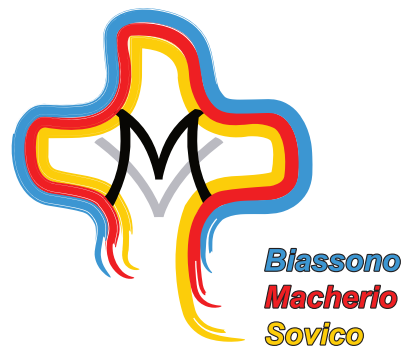
SOVICO

Feriali: (Lun-Mer-Ven) ore 8.30

(Mar-Giov) ore 18.00

Sabato e Prefestivi: ore 18.00

Festivi: ore 9.00, ore 10.30, ore 18.00



**MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO
COMUNITÀ PASTORALE**

www.comunitapastoralebms.it

SEGRETERIA PARROCCHIALE BIASSONO

TELEFONO 039/2752502

sanmartinobiassono@gmail.com

dal Lunedì al Venerdì:

dalle ore 16.00 alle ore 18.30

Lunedì - Mercoledì - Sabato:

dalle ore 9.30 alle ore 11.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE MACHERIO

TELEFONO 039/2014487

parrocchiamacherio@gmail.com

dal Lunedì al Sabato:

dalle ore 9.30 alle ore 11.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE SOVICO

TELEFONO 039/2013242

parrocchiadisovico@libero.it

dal Lunedì al Sabato:

dalle ore 9.00 alle ore 11.00

Martedì e Mercoledì

dalle ore 17.00 alle ore 19.00